



CERIMONIA ISTITUZIONALE E SPETTACOLO DI LUCI

Si alza il sipario su L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026

Più di 300 gli eventi che scandiranno l'anno più importante del capoluogo

► L'editoriale

L'Aquila come Sagunto

Alfonso De Amicis

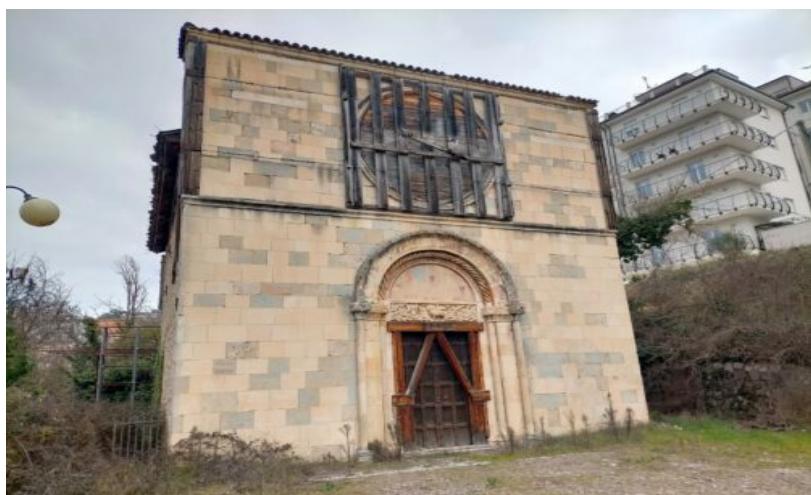
Oggi c'è grande festa in città. Almeno in quella parte che si riconosce in una narrazione dominante. Essa abbraccia tutto l'arco consiliare. Con qualche distinzione che vuole la circostanza. A me pare di essere in una Sagunto assediata e nessuno lo sa. La barca va. Città della cultura. Cultura ha due significati fondamentali. Il primo e più antico è quello per il quale significa la formazione dell'uomo il suo migliorarsi e rendersi raffinato. Il secondo è l'insieme di vivere e di pensare coltivati, civilitizzati. Un moto collettivo che valorizza il primo e il secondo momento. Solo qualche anno fa questa piccola città appena uscita dalla guerra diede vita a momenti di crescita sociale economico e culturale di prim'ordine. Non solo il grande insediamento industriale, esso fu accompagnato da un Rinascimento teatrale e musicale non indifferente. Sono passati attori e registi che hanno segnato la cultura realista di un'Italia che fu. Basta ricordare il regista Calenda e Gigi Proietti. E oggi la così detta politica vive di un eterno presente. E in questo cupo dissolversi mentre si fa finta di celebrare una città storica, con fastidio si mettono da parte figure come Alessandro Clementi e Raffaele Colapietra. Due studiosi, certamente diversi e tuttavia ambedue impegnatissimi nello studiare la città. Si chiesero come mai un centro storico così grande, così esteso. Quanti cittadini avrebbe dovuto ospitare? In effetti fino a qualche tempo fa osotava e dava vita a un fervore civico importante. La strada della ricostruzione ha portato e sta portando ad uno stravolgimento del "vecchio vivere". Si è scelto la politica della "gentrificazione". In altri luoghi lo si è fatto espellendo i cittadini, cambiando natura e valore finanziario degli immobili. Qui si è strumentalizzato il terremoto. Pur tuttavia il risultato è lo stesso. Una città vuota e solo votata al divertimento. Una città dove l'ultimo insediamento "produttivo" si è avuto nella vituperata prima Repubblica e ad opera di un vecchio esponente socialista. La Guardia di Finanza che a suo tempo ha ospitato fino a tremila allievi. Affitti ristorazione e commercio in genere ne hanno guadagnato. Oggi l'economia del territorio vive di poca industria, come sempre di pubblico impiego e molto di quel vecchio modello produttivo. Cosa possa offrire come Rinascita un mondo morente è difficile da comprendere...

Con precisione televisiva, alle 10:45, ha preso il via ieri la cerimonia che ha segnato l'inizio dell'annus mirabilis della città dell'Aquila che si presenta alla nazione come Capitale Italiana della Cultura 2026. Il grande inizio ha avuto luogo all'interno dell'auditorium della Guardia di Finanza, uno dei luoghi simbolo dell'immediato post-sisma che accolse centinaia di sfollati nel 2009,

tenendo fede al perno centrale della cultura aquilana: quel continuo ciclo di discese e risalite, di colpi e rinascite, di colpe e di perdono. Ad aprire e accompagnare l'intera cerimonia sono state le musiche dirette dal Maestro Leonardo De Amicis, volto illustre del territorio aquilano, che sono state affiancate dalla...

Cotellessa e Liberatore segue a pagina 2

Chiesa di S. Maria degli Angeli: un milione di euro per i primi interventi di sicurezza sismica



L'Aquila, via libera alle operazioni della gara d'appalto (Liberatore a pag.19)

Calcio abruzzese in lutto: addio ad Antonio Paponetti

Una perdita che segna profondamente il mondo dello sport, e in particolare il calcio nazionale e abruzzese. È venuto a mancare all'età di 82 anni Antonio Paponetti, figura di primo piano dei vertici sportivi locali e nazionali, punto di riferimento per il settore arbitrale e dirigenziale. Nato all'Aquila il 9 aprile 1943, Paponetti ha iniziato il suo percorso nel calcio come arbitro di Serie C, distinguendosi per competenza e rigore. Successivamente ha ricoperto l'incarico di Presidente della Sezione Aia dell'Aquila, dando avvio a una lunga e

prestigiosa carriera dirigenziale. Dal 1984 al 2001 ha guidato il Comitato Regionale Abruzzo della Lega Nazionale Dilettanti, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo e alla crescita del calcio dilettantistico sul territorio. Dal 2001 al 2004 è stato Presidente nazionale del Settore Giovanile e Scolastico, incarico nel quale ha dedicato grande attenzione alla formazione dei giovani e ai valori educativi dello sport. Negli anni successivi, fino al 2011, ha ricoperto il ruolo di Vicepresidente del Settore...

Tommaso Cotellessa segue a pagina 28

PRIMO PIANO

Rigopiano, oggi è il giorno della memoria a nove anni dalla tragedia

Martina Colabianchi

Mancavano pochi minuti alle 17 quando, il 18 gennaio di nove anni fa, una valanga del peso di circa 120 mila tonnellate travolse e distrusse l'Hotel Rigopiano, un resort che sorgeva a 1.200 metri di altitudine, sul versante pescarese del Gran Sasso. Nell'hotel quel giorno c'erano 40 persone: 28 ospiti, tra cui quattro bambini, e dodici dipendenti. Solo undici persone riuscirono a salvarsi, in 29 persero la vita. Come ogni anno, i parenti delle vittime torneranno oggi sul luogo della tragedia per commemorare i propri cari. A rappresentare il governo sarà il sottosegretario Isabella Rauti. La cerimonia inizierà alle ore 15 con una fiaccolata fino all'obelisco; seguirà, alle 15:45, l'alzabandiera con il silenzio intonato dalla tromba, con deposizioni di fiori e corone. Alle 16:15 la messa sul luogo della tragedia, con la lettura dei nomi delle 29 vittime e la deposizione di 29 rose bianche. Alle 16:49, orario in cui la valanga raggiunse l'hotel, il coro Pacini di Atri intonerà il 'Signore delle Cime' e 29 palloncini bianchi verranno liberati in cielo...

segue a pagina 14

CRONACA

Solidarietà alla famiglia nel bosco: un camper a Palmoli

Virginia Chiavaroli

Sono in sette e promettono di presidiare stabilmente e a turno la casa della famiglia nel bosco di Palmoli. Madri e padri a cui lo Stato ha strappato il diritto di potestà genitoriale. «Vogliamo far sentire la nostra solidarietà a questa famiglia in grande sofferenza - dicono all'arrivo - Contestiamo l'infinità di notizie non veritiere e pregiudiziali divulgate da chi dovrebbe occuparsi della tutela dei minori, violandone invece i diritti». Testimoni di tanti casi di sottrazione di minori e privazione della potestà genitoriale, arrivano da diverse regioni d'Italia per sollecitare l'intervento delle istituzioni affinché i tre bambini di Nathan e Catherine tornino a casa con i genitori. Veronica arriva da Livorno ed è la mamma di Emili e Alissa, 17 e 14 anni, vittima di violenza da parte del marito...

segue a pagina 15